Mercordì 19 Settembre 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . [illegible]
Trimestre . . . . [illegible]
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 225.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

Nel mondo parlamentare — La riforma del sistema tributario — La riforma universitaria — Il Papa premiato.

ROMA, 17 settembre.

Benchè i giornali zanardelliani si siano affrettati a smentirla, pure da più parti viene confermata la notizia che una radunanza, non troppo numerosa però, venne tenuta in casa dell'on. Zanardelli, nella sua villa d'Iseo.

A quanto si afferma, si sarebbe stabilito:

1. di tentare un'alleanza coll'on. Giolitti, colle debite riserve tuttavia, avendo qualcuno osservato che *l'uomo di Cuneo* sarà aspramente combattuto per i noti strascichi del processo di Roma, e *sopratutto* perchè è ormai abbandonato dai colleghi piemontesi.

A proposito di ciò, Zanardelli avrebbe anzi letto una lettera di un avvocato deputato piemontese, ex giolittiano, in cui era detto che i deputati piemontesi, uomini di governo per abitudine e per tradizione, non avevano tardato quasi tutti a far dedizione completa a Crispi, spronati anche a far ciò dal sottosegretario Daneo e dall'on. Bria.

2. di avvicinarsi il più *possibile* all'Estrema Sinistra ed a tutti gli altri elementi di Sinistra, onde arrestare con *ogni mezzo* la *decomposizione* dell'antica opposizione.

3. di riservare due portafogli all'Estrema Sinistra nel caso che, cadendo Crispi, l'on. Zanardelli fosse chiamato al potere.

Siccome però quest'ultima eventualità, data l'attuale situazione politica, è per lo meno molto lontana, così il gruppo zanardelliano si è riservato di iniziare le trattative, dopo aver interrogato qualcuno dei più influenti personaggi della Montagna.

* *

Contemporaneamente allo studio delle possibili economie e delle riforme organiche nei servizi dipendenti dal ministero delle finanze, si è iniziato quello di una riforma completa del nostro sistema tributario, sulla base dello sgravio dei consumi.

Gli studii sono a buon porto, tanto *che si spera che possano* essere presto ultimati.

È da augurarsi che la speranza non rimanga delusa, non solo rispetto al tempo, ma anche, e più, rispetto all'efficacia degli studi in parola.

* *

La riforma universitaria è sempre oggetto *di studio da parte dell'on. Baccelli*; il quale vi attende alacremente, coadiuvato dal capo divisione comm. Ferrando e dal prof. Richiardi, suo capo di gabinetto.

Tale riforma sarà inspirata a quelle stesse linee che il Baccelli già sostenne altre volte, e sulle quali preferì cadere piuttostochè ritirarle.

Sembra pertanto che se il progetto che si attribuisce all'on. Baccelli non proclamerà interamente l'*autonomia*, lascerà però la massima libertà ai corpi accademici, e, rafforzando vieppiù le Università maggiori, farà in modo che spariscano quelle che non possono vivere decorosamente.

* *

Nell'elenco degli espositori italiani a Chicago, *spedito* dal *Giurì centrale* di quella Esposizione, figura pure il nome di Leone XIII, premiato due volte.

Il Papa ha preso parte all'Esposizione e vi ha ottenuto due premi; il suo nome dovrebbe dunque essere pubblicato come quelli di tutti gli espositori del Regno d'Italia premiati.

Ora, sul modo di pubblicazione, è sorto dubbio nel Ministero.

Si deve ommettere il nome di Sua Santità tra i premiati? Si verrebbe *meno* alla verità e alla sincerità della pubblicazione dei risultati ottenuti dall'Italia a *Chicago*.

Si deve comprenderlo, come l'ha compreso il gran Giurì americano, tra gli espositori del Regno? Si farebbe figurare Sua Santità come suddito italiano.

Il Governo sta studiando il modo di sciogliere il problema, tanto più che gli altri espositori insistono perchè sia pubblicato l'elenco dei premi.

Il „modus vivendi" tra lo Stato e la Chiesa

Una intervista coll'on. Bovio

Scrive un redattore del *Don Marzio* di Napoli:

« L'indomani della vittoria ottenuta dall'on. Crispi sul Vaticano coll'istituzione della Prefettura apostolica nell'Eritrea, abbiamo tutti riconosciuto, che l'on. Bovio aveva profetizzato la situazione, esaminando nel suo discorso, tenuto a Sala Consilina pochi giorni prima, il *fenomeno per cui si volgono* verso l'attuale capo del Governo tante forze disparate.

In mezzo al fervore delle discussioni che hanno seguito il fatto collaterale del discorso di Napoli, veniva particolarmente indicato, quale commento alla situazione, il parere di chi aveva di questa indicato i prodromi.

Mi sono quindi recato dall'on. Bovio, che mi accolse nella sua nuova (più piccola, dopo la rinunzia alla cattedra) casa via del Duomo, colla cortesia dimostratami altre volte.

Lo trovai — *tra i due trionfi, di Bologna* e di Francoforte, del suo *Cristo* — intento a preparare il suo discorso *di Bari* per l'anniversario del 20 settembre. Entrai risolutamente nel vivo delle due questioni.

— Quale importanza annette ella al breve pontificio sulla prefettura apostolica di Cheren?

— È un fatto interessante. Credo però che vi si nasconda un'intenzione subdola del Vaticano, e che questo abbia conchiuso un atto in fondo vantaggioso a se stesso. Quello che ci ha accordato *rialza senza dubbio il nostro* prestigio all'estero; ma, quanto il Governo ha conceduto, aumenta il dominio *della Chiesa all'interno*. L'intenzione riposta consiste pel Vaticano nell'inimicarci colla Francia nella questione africana.

— Invece tutta la stampa ha ravvisato nell'operato del Pontefice una diminuzione della Francia in nostro confronto...

— Eppure è il governo della Repubblica che Leone XIII ha irritato contro di noi.

— Qual è il *suo avviso rispetto* al discorso di Napoli?

— Prometto, riguardo alla funzione dell'*inaugurazione* della lapide, che essa mi parve tutta una finzione. A Napoli, all'epoca del colera, vennero e morirono lombardi, toscani, romagnoli, monarchici e repubblicani. Dove sono ricordati nell'iscrizione? Quella lapide è uno schiaffo alla carità italiana. Non può avere che un solo effetto. Che se, cioè, Napoli si trovasse un'altra volta in condizioni calamitose, dovrebbe essere lasciata nell'abbandono.

— *Ma hanno già deliberato di dedicare* un'altra lapide, specialmente ai generosi radicali lombardi...

— Vengo a Crispi, ripigliò l'on. Bovio. È il solo uomo che la monarchia possieda. Il Re dovrebbe fargli fare una nicchia. Nessun altro potrebbe come lui reggere le sorti del paese. È meraviglioso che un uomo a settantacinque anni conservi l'energia che ha lui! Solo Cosimo il vecchio ed alcuno delle tempre uscite dal Consiglio dei Dieci, potrebbero dare un uguale esempio. Tutti i Rudinì, tutti quelli che aspirano al *potere, rappresenterebbero, al Governo,* un deperimento in suo confronto. È più temuto che amato. Ma a questo è dovuto il suo prestigio all'estero. Dopo di lui i ministeri monarchici peggioreranno, precipiteranno. Quanto al suo discorso di Napoli, credo che per l'esuberanza del sentimento che è in lui, la parola abbia sopravanzato la sua intenzione.

— Ella non ritiene quindi utile una conciliazione tra la *Chiesa* e lo *Stato*? La ritiene possibile?

— Quando l'on. Crispi salì la seconda volta al *potere sotto* la presidenza di Agostino Depretis, ministro dei culti Zanardelli, io gli rivolsi un'interpellanza per sapere che c'era di vero nelle voci che correvano circa la conciliazione. Sostenni allora ed affermo oggi che la conciliazione è assurda. E tale credo sia il pensiero del Pontefice e del presidente del Consiglio. Non trattasi, dunque, di una conciliazione, ma di quello che tra lo Stato e la Chiesa chiamasi un *modus vivendi*, il quale comincierebbe con questa prima transazione. Sarà durevole? sarà seguita da altre transazioni? Non credo. Il prete è invadente, specialmente quando transige, mentre lo Stato italiano, è, rispetto alle origini, essenzialmente moderno. Un giorno o l'altro, l'on. Presidente del Consiglio, che è un vecchio liberale, dovrà anche lui, con un'alzata di spalle, recitare il suo *non possumus*.

— Quale traccia resterà di quello, che lei oggi chiama transazioni?

— Ne resterà una più importante, che *non è quella delle mutue concessioni* fatte, ed è il primo tentativo della formazione di un partito conservatore, *che l'on. Crispi vorrà allungare* sino ai liberali ed il Papa sino ai clericali. E s'intende che questo partito vorrà essere conservatore non soltanto in religione, ma in politica, in economia, in educazione, in tutto. Naturalmente, dalla parte contraria verranno a fondersi tutte le forze liberali che intendono restituire allo Stato italiano le ragioni della sua origine essenzialmente laica, plebiscitaria, democratica. La divisione potrà essere *più spiccata* che non prima, e sarà bene, e sarà più chiaramente inteso che le questioni sociali *non furono* e *non saranno* mai separabili dalle questioni politiche.

— Come giudica Ella la formola enunciata dall'on. Crispi: *Con Dio e col Re, per la Patria*?

— Me ne occuperò ampiamente nel mio discorso di Bari, perchè merita esame. Con essa Crispi intese, più che altro, di sintetizzare la *necessità* (dal suo punto di vista) della situazione. L'efficacia ne sarà in ogni modo momentanea. Crispi ha invocato Dio nelle cose dello Stato. Ma come invocare un Dio che è assente per le classi dirigenti, e del quale alle plebi, che aspettano la soluzione di altri problemi, poco importa? E poi, di quale Dio invocare il ritorno? Del Dio della Santa Alleanza, oppure del Dio inconoscibile dello Spencer? Il ritorno di Dio fu voluto anche da Robespierre. Vennero poi altri conati, altre formule: il *Dio e Stato* di Hegel, forma ghibellina; il *Dio e Chiesa* di De Maistre, forma guelfa; il *Dio e Popolo* di Mazzini, forma repubblicana. Ma l'ultima volta in cui la invocazione di Dio ebbe una grande efficacia, fu quando si bandirono le crociate al grido di *Dio lo vuole!* Adesso che può capirne il popolo di formole?

— Quale portata può avere quella recente dell'on. Crispi?

— Piacerà, come ho detto, alla classe conservatrice per la quale è fatta. Per le plebi, qualora Crispi attui qualche ardita riforma amministrativa, faccia *dividere delle terre demaniali, dia* qualche esempio clamoroso di punizione dell'alta corruzione, allora parlerà loro un linguaggio accetto.

— Oltre le ragioni politiche, vi sono altre difficoltà che si oppongono ad una conciliazione fra Chiesa e Stato?

— Senza dubbio. Per riuscire nella conciliazione bisogna anzitutto porre d'accordo la religione colla filosofia. Gli sperimentalisti moderni, da Haeckel a Locke, da Ribot a Taine, affermano la necessità per la creatura umana della religione, e sostengono essere la conciliazione possibile. Ma il dissidio fra i due accennati termini da conciliarsi, dura da sedici secoli e non fu composto. La scienza procede e nega. Quanto più si avanza e sale, di altrettanto scende il dogma. La religione sarà benissimo ancora un germe insito nell'uomo. Ma i due elementi che nutriscono questo germe, sono in *continua diminuzione di* vitalità. Il primo è l'atavismo, che naturalmente si affievolisce progredendo *nel tempo*; l'altro, il mistero dell'inconoscibile. Ma, dato il cammino della scienza, aumentano le probabilità che quanto non è noto oggi, sia noto domani.

I due argomenti che avevano determinato la mia visita erano sommariamente esauriti. Affrontai per il pubblico il tema del *San Paolo*, che Zacconi ha ora messo allo studio a Bologna.

— Dove sarà rappresentato per la prima volta il *San Paolo*?

— Non so ancora. Prima voglio assistere ad una prova, come feci pel *Cristo*, e se l'esperimento mi convince autorizzerò la rappresentazione, ma non ora.

— Quali sono le sue previsioni sull'esito?

— Chi può farne? Certo tutto l'effetto del lavoro ha base nella forza del dialogo. Qualora gli attori sappiano renderla intera, allora verrà alla luce tutto il pensiero che vi è racchiuso, si vedrà il contrasto di due età. Conto assai su di una scena di grande forza fra S. Paolo, Seneca, Lucano ed Epicari..... Dopo essere comparso sulle scene, *San Paolo* apparirà in volume.

— Si occuperà *in seguito* ancora di teatro?

— Sì, farò rappresentare *Il Millennio*.

L'intervista è finita qui. »

Così andrebbe bene!

Telegrafano da Roma all'*Adriatico*:

« L'altro giorno vi telegrafavo che l'on Crispi avrebbe applicato per decreto reale il progetto di legge sul latifondi in Sicilia.

La notizia è ora confermata nei circoli ministeriali. Si dice che sia imminente la pubblicazione del decreto.

Questo fatto desta molti commenti ».

Il Papa e il "Non expedit„

Dicesi che il Papa, interrogato sull'intervento dei cattolici alle urne, ha risposto che la tarda età gli impedisce di prendere una risoluzione. Lascerà inalterata la questione al suo successore.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

La rosa e la tomba.

(Dalle *Feuilles d'automne*, di Victor Hugo).

A la rosa che olezza in camposanto
Dice la tomba: O fiore dell'amor,
Quando l'irrora l'alba d'amaranto,
Piovendo stille ne 'l tuo grembo d'or,
Che fai tu de 'l divin pianto de 'l cielo?
E il fior susurra: O inesorato esil,
Che fai se, avvolta in lagrimoso velo,
A te discende un' anima gentil?
Dice la rosa: Io de 'l perlato umore
Fo nell'ombra un vapor d'ambra e di miel.
Dice la tomba: O gemebondo fiore,
De lo spirto io fo un angelo da 'l ciel.

Arminio Fadini.

×

Cronache friulane.

Settembre (1329). Zampolino da Siena, nella *propria casa in Udine, confessa di essere stato* pubblico e manifesto usuraio, si pente del peccato, ne domanda perdono a Dio, e restituisce il danaro estorto.

×

Un pensiero al giorno.

La giovinezza è l'ebbrezza senza vino.

×

Cognizioni utili.

Il gusto di rancido al burro si toglie lavandolo bene in una quantità sufficiente d'acqua, a cui siano stati prima aggiunti 15 grammi di bicarbonato di soda per ogni chilogrammo di burro rancido.

Poi si lascia il burro per una o due ore nella stessa acqua. Quindi si lava in acqua pura, stendendolo con un mestolo di legno su una tavola ben bagnata, che abbia il *piano inclinato*, affinchè tutto il siero possa facilmente gocciolare.

Fatta questa operazione, e ridotto che sia ad un sottile foglio, vi si aggiungano 50 grammi di sale comune bene polverizzato. Lo si impasta nuovamente e lo si conserva ben compresso in un vaso.

L'uso che hanno taluni di liquefarlo al fuoco, è un mezzo sbagliato, perchè gli toglie il suo gusto naturale.

×

La sfinge Monoverbo.

TV Re

Spiegazione del *monoverbo precedente.*

INVERO (*in ve ro*)

×

Per finire

Una corrispondenza da Codroipo alla *Patria del Friuli*:

« *Penna e Forbici* redattore del *Friuli* ha riportato dalla *Gazzetta di Venezia* il seguente *tratto di spirito* (sic) reso più *spiritoso* ancora dalla mano abile e tagliente del *sarte* della *Effemeride Bardnscana*, che sostituì *paese* a *provincia* e *Codroipo* a *Rovigo*.

Eccolo:

Un sergente è così burbero che tutti i soldati tremano alla sua presenza.

L'altro giorno, passando la rivista in quartiere, domandò ad un soldato:

— Di che paese sei?

— Son di Codroipo, signor sergente.... ma non ci ho colpa.

E meno ancora ci ha colpa il *reporter* del *Friuli*, se quel zuccone di un soldato ce lo regala a noi e non ad *altro paese di sua conoscenza*, dal momento che ignora il noto proverbio che così suona: *A Codroip a tamesin il fum* ».

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

La chiusura dell'Esposizione di Gorizia

Gorizia, 16 settembre.

Con largo intervento di publico (1300 persone), con un bellissimo concerto della nostra Banda Civica, si chiuse alle 7 1/2 pom. di domenica questa Esposizione, che per tre settimane interessò, divertì e riunì cittadini e comprovinciali, senza contare, specie alla festa, la fraterna partecipazione di Trieste.

I visitatori furono complessivamente 14,500, oltre gli abbonati. *Come vedete*, un concorso quale maggiore non si sarebbe potuto desiderare nè sperare, tanto più per la stagione poco propizia.

Il successo incoraggia sempre, e si può sperare che quello dell'Esposizione dia anima e vita ad altre iniziative di buon gusto, che trovino, come questa, il favore e l'appoggio dei veri cittadini. La guerra che le è stata fatta da certuni, astiosi osteggiatori di tutto quanto ha nome italiano, non ha servito che a provar meglio l'insanità e puerilità di certe opposizioni.

L'Esposizione rispose vittoriosamente a tutto, e meritò la lode di tutti, degli stessi avversari, quando non fossero di quelli coi quali è inutile discutere nè ragionare, perchè non vogliono essere convinti.

Echi di una gita

Ecco il *bellissimo indirizzo* che fu presentato domenica a Sandaniele ai Cividalesi:

Agli egregi
amici di Cividale
nel giorno della loro visita
a Sandaniele
16 Settembre 1894.

La dimostrazione e l'amichevole scambio di amorevolezze di cui Voi avete voluto onorarci, non è soltanto una prova di cortesia e di espansione di animi gentili, ma è una felice occasione per sollevare le menti alle alte idealità ed energie del pensiero e del sentimento.

Mentre la patria nostra si agita per la conquista del suo destino, dolce e fruttuoso è questo convegno fraterno, che dice: Siamo e saremo sempre concordi nel lavoro, nella disciplina, nell'amore, senza tregue, senza abbattimenti, *senza invidie, pieni di fede nell'avvenire* e colla Patria nel cuore.

Grazie a Voi di averci richiamati a queste idee salutari ed ispiratrici, e abbiatevi il fraterno saluto dei

Vostri amici
di Sandaniele.

L'indirizzo è chiuso in una elegantissima *copertina, con sopra un disegno in* cromolitografia a rilievo, rappresentante un gruppo di campane sonanti a festa, sulle quali posano e volano alcuni augelletti, fra un intreccio di margherite e di verdi fronde. È una cosa graziosissima e di perfetto buon gusto. La copertina è alla sua volta custodita in un astuccio di cartone, foderato, se ho visto bene, in tela rosso-cupo e con fregi.

Poichè sono a parlare di questi ricordi dei Sandanielesi gentili, debbo aggiungere che la veduta in fotozincotipia di Sandaniele, eseguita nella tipografia del sig. *Francesco Pellarini*, è *un lavoro* riuscitissimo, da poter essere facilmente scambiato per una fotografia. Come dissi ieri, ne venne regalata una copia a ciascuno dei Cividalesi, in una copertina verde coll'indirizzo della persona cui era destinata, e con impressi in alto a sinistra gli stemmi di Cividale e Sandaniele, e gli emblemi del mutuo soccorso e della musica.

Il reporter.

Nemo Propheta....

Sotto questo titolo, colla data 14 settembre abbiamo ricevuto da Cividale la seguente corrispondenza, cui diamo posto come espressione di un onesto desiderio, anche se non è nell'indole del nostro giornale di occuparsi di simili faccende ecclesiastiche, all'infuori della pura *cronaca*:

« Oggi alle 11 il r.mo. vicario generale mons. Isola insediò nella Collegiata di S. M. Assunta, mons. Natale Mattiussi quale Decano, e questi alle 15 immise in possesso del canonicato il rev. Don Domenico Orsettigh, parroco di S.

Giovanni in Xenodochio. Doveva pur prendere possesso del canonicato il prof. Don Antonio Bonani, ma fu rimandata ad altro giorno la cerimonia, essendo lo stesso partito alla volta del suo paese.

A proposito di canonicati, qui tutta la popolazione stava attendendo la nomina di altri del paese, pur meritevoli per benemerenze incontestabili; ma purtroppo fu delusa....

Fra i benemeriti era pure l'amato e stimato Don Luigi Costantini, il quale peregrinando per venticinque anni, quale missionario apostolico, nella nostra penisola ed in Stati limitrofi, fu molto apprezzato così per dottrina, ingegno e franca parola, quanto per altre sue doti non comuni.

In Chiese di alta importanza fu onorato del canonicato; altrove insignito della croce di cavaliere; ovunque encomiato e fornito dei più lusinghieri ed invidiabili attestati, ed incoraggiato da insigni porporati. Queste onorificenze però non esaltarono il nostro Costantini, nè gli fecero dimenticare il paese natio; *ma nei brevi intervalli delle faticose sue mansioni, si restituiva nell'amata patria, per ripartire di nuovo per lontani paesi.*

Noi lo abbiamo veduto ore ed ore e giornate intere occuparsi del suo ministero; mai perdersi in petulanze, in affari amministrativi, nè politici; ma seguire rigorosamente la via segnatagli dalla sua condizione sacerdotale.

Questo è l'uomo che Cividale desiderava fosse elevato al canonicato, sia pure in una agli altri; e spera che, nelle prossime nomine, il suo nome non sia escluso.

Veritas».

Pubblici spettacoli di beneficenza a Pordenone.

Programma:

Domenica 23 settembre.

Arrivo del treno speciale da Venezia e treni da Udine. Ricevimento degli ospiti con musiche.

Ore 10. Mattinata musicale al Politeama Pordenone;

Ore 15. Regate sul lago Amman, coll'intervento delle Società Bucintoro e Reyer di Venezia.

Festival. Illuminazione alla veneziana ed a luce elettrica, gare pirotecniche, programma della Banda musicale sull'isola, balli popolari, restaurants, birrarie, ecc., ecc.

Galleggiante con concerto orchestrale e corale dalle ore 21 alle 23.

Programma musicale in piazza Cavour in onore dei gitanti.

Accompagnamento degli ospiti alla Stazione con musica e fiaccolata.

Domenica 30 detto.

Ore 10. Grande *torneo* di scherma al Politeama Pordenone;

Ore 15. Corse velocipedistiche internazionali nel Giardino pubblico;

Ore 19. Concerto musicale in piazza Cavour, illuminazione architettonica, ballo popolare.

Domenica 7 ottobre.

Ore 9.30. Grande tiro al piccione e alla quaglia, nella località detta delle Mutere;

Ore 13.30. Tombola, l'estrazione verrà fatta dalla Loggia del palazzo municipale;

Ore 16. Corse di cavalli;

Ore 20. Spettacolo d'Opera al Teatro Sociale: *La forza del destino.*

NB. Per ogni singolo spettacolo verrà pubblicato apposito programma.

La Direzione della ferrovia R. A., ha concesso per il 23 settembre un treno speciale con andata-ritorno da Venezia col ribasso del 60 per cento, ed eguale ribasso per tutti i treni ordinari da Udine e stazioni intermedie.

Festival a Sandaniele.

Il giorno 23 corrente, ad iniziativa della Società tra commercianti ed esercenti, avrà luogo sul piazzale del Mercato un grande *Festival*, col seguente programma:

Ore 15.30. Corse di velocipedi, sotto la *direzione della Società Ciclistica Friuli*, con premi in denaro;

Ore 17. Tombola a beneficio della Congregazione di carità, coi seguenti premi:

Prima tombola lire 200 — Seconda 60 — Cinquina 50 — Cartella vergine 25

Le cartelle saranno poste in vendita a centesimi 50 ciascuna;

Ore 17.30. Regalo delle pietanze. (Le norme relative a questa parte nuova ed originale del programma saranno rese note con apposito manifesto), cuccagne, trappolini ed altri giuochi.

Ballo popolare su elegante piattaforma. La nuova orchestra cividalese, diretta dal giovane maestro sig. Carlo Bertossi, suonerà scelti e nuovissimi *ballabili*.

Illuminazione fantastica del Giardino, fuochi artificiali preparati dal distinto pirotecnico Meneghini.

La distinta Banda cittadina diretta dall'esimio signor maestro Angeli, concorrerà a rendere più geniale e attraente la festa.

La Direzione della tramvia a vapore ha disposto perchè in tale circostanza siano attivati i seguenti treni speciali:

Andata

Udine	Fagagna	Sandaniele
11.40	12.30	13.05
13.30	14.20	14.50
15.10	16.—	16.30
15.30	16.20	16.50
16.40	17.30	18.—
18.30	19.20	19.52
20.—	20.50	21.20
22.10	23.—	23.30
0.10	0.55	1.20

Ritorno

Sandaniele	Fagagna	Udine
13.50	14.20	15.10
14.55	15.25	16.15
17.00	17.30	18.20
17.30	18.00	18.50
18.10	18.40	19.30
20.20	20.50	21.40
22.30	23.00	23.50
1.30	2.00	2.50

Biglietto a prezzo ridotto di andata-ritorno:

Da Udine-Sandaniele lire 1.20; da Martignacco-Sandaniele 1; da Fagagna-Sandaniele 0.80, più la tassa di bollo.

UDINE
(La Città e il Comune)

Proprio a scanso di equivoci! Il gazzettino socialista-radicale — o radicale-socialista che sia — del sabato, nel suo ultimo numero ha fatto una ingenua scoperta, a riguardo della *Tribuna* ed a riguardo nostro chiamandoci ambidue *ufficiosi*, perchè ci siamo trovati d'accordo circa i larghi concetti che le *Commissioni dovrebbero* seguire nella revisione delle liste elettorali.

Fatta questa po' po' scoperta, il nostro Colombo cittadino spinge le sue caravelle *nel* mare placido del *linguaggio chiaro*, per dissipare *gli equivoci*; e cioè per far sapere che i tre membri della Commissione cittadina, che furono in minoranza, volevano che rimanessero iscritti nelle liste tutti gli elettori che già lo erano, salve le cancellazioni per morte o condanna.

Ebbene, poichè il gazzettino è così sincero nel suo nobile abborrimento per gli *equivoci*, noi ci permettiamo di rimandarlo a leggere nel nostro n. 211 la cronaca in prima pagina, colonna quinta, nella quale è abbastanza chiaramente spiegato il concetto cui s'ispirarono i quattro Commissari che hanno l'onore di essere fatti segno ai radicalissimi anatemi del gazzettino.

Sarebbe curioso — *a scanso di equivoci* — di sapere come gli altri tre Commissari — che secondo il gazzettino si sono contenuti ortodossamente — abbiamo potuto accettare di far parte di una Commissione *di verifica* delle liste elettorali, per poi venir a dire che *verifiche non ne volevano*; ed è così, poichè certamente non eravi bisogno di speciali Commissioni per cancellare i morti ed i condannati, ciò che poteva benissimo essere fatto dall'ufficio municipale consultando i suoi registri di Stato Civile e ricorrendo alla R. Procura per i documenti. Quei tre signori Commissari, di fronte alle proposte più che remissive degli altri quattro, hanno tentato di porsi fuori della legge e sopra del legislatore, e non altro. *Radicalmente* parlando, la mossa sarà magari regolarissima, ma, per noi *codini*, la legge conta qualche cosa.

Che poi i propositi della maggioranza fossero in massimo grado conciliativi, lo *si è visto in pratica, quando, sopra* oltre 3600 elettori iscritti, a *soli sessanta* si chiese la prova del saper leggere e scrivere.

Noi non vogliamo dire che ai patroni del gazzettino radicale possa premere che le liste elettorali sieno misericordiose per gli analfabeti; ma li invitiamo solamente a riflettere che la maggioranza della Commissione non poteva essere più discreta nell'occuparsi di quel genere di elettori che si sono fatti onestamente entrare nelle liste per la finestra.... sempre *a scanso di equivoci!*

I volontari di un anno. Il ministero della guerra darà le disposizioni perchè venga anticipato il congedamento dei volontari di un anno, acciò i medesimi possano presentarsi agli esami nei licei e nelle Università.

Occhio alle pallottole! Lunedì e martedì 24 e 25 corrente mese il reggimento di fanteria qui di presidio si recherà nel poligono di Godia per eseguire alcune esercitazioni con cartucce a pallottola, dalle ore 6 alle ore 14.30.

Il segnale bandiera rossa indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Ancora una rettifica a proposito del Congresso della Società Alpina. Dall'egregio nostro amico on. Marinelli riceviamo la seguente:

Tarcento, 18 settembre 1894.

Caro Direttore!

Nella bella relazione sull'ascesa del Raut pubblicata nel n. di ieri del *Friuli*, è incorsa qualche lieve inesattezza. Anzitutto nessuno fra gli alpinisti che vi presero parte va annoverato fra coloro che compierono l'ascesa del Gran Paradiso e meno che meno il sottoscritto, che, com'è noto ai lettori del vostro reputato periodico, non oltrepassò Ceresole Reale.

Poi alla gita del Raut non prese parte il mio caro collega e valente alpinista, il signor Mullitsch. Invece l'egregio relatore avrebbe dovuto ricordare, fra coloro che compirono la lunga e faticosa salita, il capitano Rodolfo Pari, l'avv. Sebastiano Brascuglia di Pordenone, e il signor Dianese di Spilimbergo.

Questo *semplicemente per la storia.... pardon*, per la verità; e assieme a una stretta di mano dal vostro

G. Marinelli.

L'opuscolo del co. Mantica
contro la circolare n. 104 del 1893 della R. Prefettura di Udine.

(Vedi numero di ieri)

3. *Condotte mediche.* Basato sopra una statistica dalla quale, per una strana combinazione, risultava che in alcuni fra i 18 Comuni senza medico alla fine del 1892, la mortalità era minore che non in quelli di medico provveduti, il co. Mantica si lascia trasportare dalla fantasia e senza pensare che in alcuni altri di quei Comuni senza medico la mortalità fu invece di molto maggiore della media della provincia come lui *stesso lo nota*, posta in un canto la legge sanitaria che obbliga tassativamente i Comuni a provvedersi almeno di un medico pei poveri, posta da canto qualsiasi considerazione relativa alla cura dei malati, relativa ai provvedimenti nei casi di epidemie, relativa ai più elementari sentimenti di umanità e di carità, stampa nel suo opuscolo delle cose che lo renderanno celebre per un pezzo. Le cose che egli stampa io non le discuto, mi limito solo a riportarle tali e quali, perchè le persone di senno e di cuore le giudichino da per loro:

« *E quindi i preposti all'amministrazione di questi 18 comuni faranno assai bene a non giurare sulle affermazioni prefettizie, e quindi a non affrettare di troppo le pratiche raccomandate dalla prefettura, come si vorrebbe dalla più volte citata relazione. Prima di accordare nuove spese ricordino i signori preposti a queste amministrazioni che in generale nei loro comuni — senza medico — non si muore di più che negli altri Comuni che hanno il medico, ma anche la spesa relativa.* » (*)

Aggiungo, a semplice titolo di cronaca, che al momento in cui scrivo, dei 18 Comuni che erano senza medico alla fine del 1892, ben 12 ora lo hanno e ne sono contenti. Per gli altri 6 si provvederà, spero, in un modo o nell'altro, fra *non molto*, e così resterà luminosamente provato come in Friuli certe idee sovversive contro le leggi dello Stato e contro quelle dell'umanità che soffre e che implora soccorso, non possano allignare.

4. *Forni rurali e pellagra.* Nella trattazione di questo argomento, al quale è dedicata la maggior parte dell'opuscolo, il co. Mantica si basa sopra una idea del tutto sbagliata. Egli crede cioè (forse perchè io mi mostro molto favorevole alla istituzione dei forni rurali) che il benemerito apostolo dei medesimi, il signor Giuseppe Manzini, suo instancabile avversario in fatto di forni e pellagra, sia nientemeno che il fornitore delle *notizie e quindi dei relativi* dati statistici e delle considerazioni, che figurano nella mia relazione pel 1892! Va benissimo, egregio conte, in tutto il VI capitolo della mia relazione dunque è il Manzini che parla colla maschera del medico provinciale, perchè quest'ultimo era troppo cretino per poter avere una convinzione propria sopra un argomento d'igiene pratica, ed era troppo poltrone per darsi la pazienza di raccogliere notizie presso gli ufficiali sanitari della sua provincia!! Se la insinuazione non mi facesse da ridere, mi chiamerei personalmente offeso; preferisco per altro continuare tranquillo nella discussione dell'importante argomento.

Il co. Mantica osserva giustamente come non si debba dar troppo peso alle statistiche della pellagra sempre tra loro molto variabili. Egli ha perfettamente ragione, ed io potrei dirgli che alle volte il solo cambiamento di medico in un Comune farà con grande probabilità variare in più od in meno anche la cifra dei pellagrosi, ciò che evidentemente dipende dal diverso modo di vedere e interpretare le cose dei medici e dalla *difficoltà di fare esatta diagnosi nei primordi della malattia.*

Le statistiche della pellagra quindi devono sempre essere interpretate molto alla larga, e incorrerà facilmente nell'errore quasi che (come fa alle volte lo stesso conte Mantica quando gli quadra pe' suoi argomenti) quel che si ferma a discutere e cavillare su differenze di poco conto o per zone di territorio molto limitato, traendo delle deduzioni che, o saranno sbagliate, o solo giuste per una mera combinazione.

Il conte Mantica a pag. 15 del suo opuscolo, riporta un diligente quadro statistico «dal quale si rileva che a Remanzacco, a Rivignano, a San Odorico e a *Pravisdomini, i forni rurali non* hanno affatto migliorata la condizione nel riguardo della pellagra, e sono i forni più antichi. I miglioramenti si riscontrano invece negli altri Comuni di Pasian di Prato, Feletto, Moretto e Zoppola». Fatti poi degli altri confronti conclude col dire che «se fuvvi diminuzione di pellagra nel 1892 in confronto del 1881, questa fu più sentita nel complesso della Provincia di quello che nei sei Distretti, o nei sei Distretti più che negli otto Comuni aventi forno».

*Io non contesto per nulla i dati rac*colti dal conte Mantica; ma mentre da un lato non mi esalto punto pei risultati favorevoli da lui stesso riscontrati in quattro Comuni aventi *forno* rurale, non mi affanno dall'altro nel vedere che un tale risultato mancò per gli altri quattro.

Nello studiare l'influenza esercitata sull'andamento della pellagra dai forni rurali non bisogna limitarsi, come fece il Mantica, come faceva in principio anche il Manzini, e come farebbero del resto ingenuamente molti altri, all'esame delle cose nei soli Comuni dove detti forni furono impiantati. Ed in vero il beneficio dei forni rurali, più forse ancora che nel Comune in cui sorgono, ove non è difficile che si trovino i maggiori avversari per questioni d'interesse, si fa sentire anche per un certo raggio all'in giro nei paesi circonvicini, e ciò non solamente pel pane buono e a buon prezzo che ritirano dal non lontano forno rurale, ma per la concorrenza che esso esercita su gli altri forni privati, che sono così costretti o a diminuire essi pure il prezzo del pane, o, lasciando fisso il prezzo, ad aumentarne il peso, che vale lo stesso.

L'impianto quindi di uno o più forni rurali in una data zona pellagrogena o meno, porterà la sua benefica influenza assai più lontano di quel che non si creda *dai Comuni ove i detti forni sor*gono. Ora, per constatare nel caso nostro gli effetti sulla pellagra di tali forni, bisognerà prendere in esame non i singoli Comuni dove questi si trovano, ma bensì l'intera zona dai medesimi presumibilmente influenzata, e porla a confronto con altre zone consimili dove i forni in parola mancano.

Ed è appunto per questo, ed anche un poco in causa degli inevitabili suaccennati inconvenienti delle statistiche della pellagra, per cui si dovrà allargarle il più possibile, che in opposizione ai risultati del conte Mantica, sono molto più attendibili quelli che ultimamente il Manzini, basandosi sui dati da me fornitigli, *riportava nel n. 216 (8 settem*bre 1894) di questo stesso periodico. Si è potuto così dimostrare luminosamente come in questi ultimi anni la pellagra, benchè generalmente in grande e progressiva diminuzione per riguardo alla intera nostra Provincia, tenderebbe per altro leggermente ad estendersi nella zona dei colli o dei monti dove non esistono forni rurali, mentre nella zona del piano invece, in seguito alla istituzione di detti forni, sarebbe ridotta di circa la metà. E furono appunto questi stessi risultati (tratti sempre dai dati del mio Ufficio, ma ancora incompleti pel 1893 perchè non avevo allora ricevuto tutte le risposte degli ufficiali sanitari) *furono questi risultati che servirono di* base al signor Manzini per la sua interessante conferenza al Congresso igienico internazionale di Roma della primavera scorsa, conferenza che gli valse la medaglia d'argento, le approvazioni pubbliche del Direttore della Sanità del Regno comm. Pagliani ed il plauso dell'intero Congresso.

(La fine a domani).

Dott. Fratini Fortunato.

(*) *Chi mai direbbe che l'autore del brano ora riportato, come risulta da mie particolari informazioni, va annoverato in Udine fra quelli che meglio pagano i propri medici? E chi saprebbe spiegarmi queste stranezze del cuore umano!*

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

RESOCONTO
del Festival di beneficenza del 2 settembre.

Entrata.

Voce		Importo
Ingresso al festival, giuoco alle bocce e vendita programmi	L.	2,131.07
Ballo	»	1,251.87
Compagnia suonatori calabresi e orsi	»	217.60
Compagnia cantastorie	»	35.30
Vendita Pupazzetto	»	115.20
Mostra fotografica	»	128.50
Chiosco signore	»	628.45
Chioschi Società Alpina	»	1,177.28
Circo acrobatico equestre	»	625.20
Macchina per ringiovanire	»	176.17
Cafè Chantant	»	805.35
Utile vendita zigari e zolfanelli	»	23.18
Mandolinisti giapponesi	»	88.00
Diavolo nella bottiglia, scosse elettriche e bilancia automatica	»	26.10
Pianta di Udine	»	25.—
Bersaglio Flòbert	»	36.05
Utile birreria Dormisch	»	334.24
Utile ristoratore e bazar Società Commercianti ed Agenti di Commercio	»	1,252.78
Utile biscotti Delser	»	37.40
Bar automatico	»	25.—
Denaro pervenuto direttamente al Comitato	»	287.50
38 tasse ammissione giuoco bocce	»	76.—
Rimborso dazio dalla ditta Trezza	»	337.41
Vendita oggetti civanzati	»	32.45
Incassi vari	»	81.05
Oggetti da vendersi in deposito	»	120.—
Totale Entrata	L.	10,077.20

Uscita.

Voce		Importo
Tassa registro	L.	27.—
Costruzione chioschi, operai, affitto e acquisto legnami, ferramenta, ecc.	»	1,187.70
Acquisto tele e rimborsi danni, ecc.	»	554.25
Pittori	»	86.70
Colori	»	9.95
Servizio per facchinaggi, illuminazione, ecc.	»	78.—
Telegrammi, bolli, lettere ricevute e piccole spese	»	27.58
Medaglie per gare bocce	»	76.20
Dazi non rifondibili	»	12.45
Musiche	»	193.—
Orchestra per il ballo	»	210.—
Affitto delle piattaforme e spese inerenti	»	133.—
Tipografia e litografia	»	285.—
Affitto sedie	»	11.90
Maschere tela, bindelli ed altro	»	14.07
Servizio per macchina ringiovanire	»	45.50
Parrucchiere per macchina idem	»	9.95
Bengali	»	25.—
Cartucce e pipe pel bersaglio	»	17.50
Circo acrobatico equestre	»	58.85
Mostra fotografica	»	14.55
Compagnia suonatori calabresi e orsi	»	48.20
Mandolinisti giapponesi	»	41.85
Cafè Chantant	»	90.85
Diavolo nella bottiglia	»	6.17
N. 50 bocce	»	9.—
Rifusione spesa alla Società Alpina	»	23.05
Fuochi artificiali	»	300.—
Petrolio e candele	»	61.—
Compensi vari	»	28.—
Rotture e guasti	»	46.25
Rimborsi dazi a terzi	»	269.68
Totale Uscita	L.	4,002.20

Riassunto.

Entrata	L.	10,007.20
Uscita	»	4,002.20
Utile netto	L.	6,075.00

Furono versate per conto del Comitato Protettore dell'Infanzia alla Banca di Udine	L.	5,955.—
Furono passati nel Magazzino del predetto Comitato tele ed altri oggetti pel presunto valore di	»	120.—
Totale	L.	6075.—

Per l'acquedotto alle frazioni. Iersera, in una sala del Municipio, si riunirono alcuni consiglieri comunali per prendere intelligenze sull'importante argomento dell'acquedotto alle frazioni.

Scambiatesi varie idee, la maggioranza dei presenti deliberò di accettare in massima il progetto della Giunta, a condizione che venga eseguito prontamente il lavoro completo.

Parecchi consiglieri poi non farebbero questione se la Giunta accettasse di compiere tutto il progetto ora proposto, entro il 1900, ritenuto che le finanze del Comune fossero ora impossibilitate a farlo.

Sulla disgrazia toccata al marchese Raymondi, capitano di cavalleria, nella vicinanze di Tarcento, non abbiamo altre che, fortunatamente, le ferite riportate dall'egregio capitano non sono di quella gravità che si annunciava. Ier sera anzi si diceva che si era manifestato un sensibile miglioramento.

Nel registrare tali buone notizie, auguriamo al capitano Raymondi una sollecita guarigione.

Biblioteca civica. La Biblioteca resterà chiusa dal 20 corr. a tutto il 15 ottobre pel riordinamento e ripulimento interno.

Si riaprirà il giorno 16 detto coll'orario invernale cioè dalle 9 all'1 pom. e dalle 5 alle 8 pom. nei giorni feriali, e dalle 10 ant. all'1 pom. nei giorni festivi.

Riapertura della scuola normale femminile. La scuola normale femminile sarà aperta il primo ottobre p. v.

Gli esami d'ammissione alle classi II. e III. preparatoria e alla classe I. normale avranno principio il giorno 2 alle ore 8 ant. colla prova scritta di lingua italiana, quelli di ammissione alla classe I. preparatoria comincieranno il giorno 10 ottobre alla stessa ora e colla stessa prova di lingua.

Ai detti esami dovranno presentarsi anche quelle alunne che non fecero o non superarono tutte le prove negli esami d'ammissione della Sessione di luglio p. p.

Per gli esami d'ammissione a qualsiasi classe occorre fare alla direzione della scuola, entro il giorno 30 corr., una domanda in iscritto, corredata dei documenti qui appresso indicati:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di moralità, rilasciato dalla Giunta Municipale, in cui sia esplicitamente dichiarato essere l'aspirante di specchiati costumi e meritevole di dedicarsi al magistero.
3. Certificato medico di sana e robusta costituzione fisica, atta a sostenere le fatiche dell'insegnamento.

Certificato autentico dell'autorità comunale di avere subita una vaccinazione in data non anteriore all'ottavo anno di età (Regolamento 31 marzo 1892 n. 328).

Tanto la domanda come i documenti fatta eccezione per quello di vaccinazione, dovranno essere estesi su carta da bollo da centesimi 50.

Gli esami di promozione e di riparazione per tutte le classi, e per le alunne già appartenenti a questa o ad altra Scuola normale, le quali non fecero o non superarono tutte le prove negli esami di promozione della Sessione di luglio p. p., avranno principio, contemporaneamente a quelli di ammissione, il 2 ottobre.

L'iscrizione alle singole classi, per le alunne che già frequentarono la scuola, resterà aperta dal 1 a tutto il 15 ottobre, dopo il qual termine nessuna alunna potrà essere accettata senza superiore autorizzazione.

Le lezioni avranno principio il giorno 16 ottobre.

Rettifica. Il signor Biagio Bulfon ci tiene a dichiarare che non fu esso il promotore della causa contro la ditta Antonio Volpe, ma viceversa fu esso citato dalla ditta stessa, per un credito verso il Comune di Udine.

Questo a rettifica di un *oggetto* contenuto *nell'ordine del giorno* per la prossima seduta del Consiglio comunale.

Strade. Riceviamo la seguente:

Egregio signor Cronista del «Friuli»!

Mi permetta dare un consiglio agl'incaricati della manutenzione stradale: Quando una strada *terriera* (credo che così si designi) ha bisogno di essere riparata, si faccia lo spargimento della ghiaia ove occorre, e non per tutta la via, o si faccia a mezzo per volta in linea longitudinale.

Così facendo risparmierebbero gran quantità di ghiaia e molti *moccoli* dei guidatori di carri e carrozze, e dei velocipedisti.

Siccome mi piace documentare le mie asserzioni, mando a vedere la strada Jacopo Marinoni, e la strada vecchia per Tricesimo.

Ringraziandola, distintamente La riverisco *G. B.*

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8, rappresentazione delle Marionette.

MEMENTO

Ricordiamo a quei signori che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto affattissimo, se non aggiungono la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

L'Amministrazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 9 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	19 sett. ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.4	756.2	756.3	755.1
Umido relat.	69	50	53	49
Stato di cielo	q cop.	misto	misto	misto
Acqua cad m.	2	—	—	—
Vento (direzione	NE	NE	NE	NE
Vento (vel. Kilom.	8	19	14	5
Term. centigr.	16.2	1-.1	16.6	17.2

Temperatura (massima 19.6 / (minima 13 6

Temperatura minima all'aperto 12.0

Tempo probabile:

Venti deboli freschi primo quadrante — Cielo vario — qualche pioggie.

La sottomissione del clero ungherese

Telegrafano da Balassagy Rinaut (Ungheria) 17:

«Francesco Giuseppe è giunto. Fu salutato dappertutto entusiasticamente. Ricevette numerose deputazioni.

Il cardinale Vaszary alla testa della deputazione del clero cattolico, rivolgendosi all'Imperatore lo qualificò il principe della pace, e dissegli: Difendemmo ultimamente i diritti della nostra Chiesa, non solo secondo la religione, ma anche secondo la ferma convinzione dell'interesse della patria e del trono. Pur temendo la perdita eventuale di questi diritti, la nostra devozione e fedeltà rimangono inalterabili.

L'Imperatore ringraziò esprimendo il convincimento che il clero manterrà rigorosamente anche in avvenire le sue virtù civili e tradizionali.

Assicurò la deputazione del suo favore immutabile. Poscia assicurò i rappresentanti di altre confessioni religiose del suo favore e della sua protezione perpetua.

Stasera vi fu un pranzo a Corte e poscia una splendida illuminazione.»

China e Giappone

Un suicidio — Capitolazione in massa

New York 18 — Secondo il *Recorder*, il governatore Li-Hung-Chang si suicidò essendo stato degradato.

(Li-Hung Chang, di cui ci si annuncia il suicidio, era uomo di vasta mente e popolarissimo in *China*. Viaggiò all'estero e fu molto tempo in Francia. Esercitando la sua alta missione di governatore tendeva a far prevalere idee *moderne* in contrasto col partito di Corte, il quale combatteva qualunque innovazione nelle antiche costumanze. Il partito di Corte, specialmente dopo la quistione coreana, prevalse — e Li-Hung-Chang venne destituito).

Londra 18 — Dispacci ai giornali dicono che a Pingyang i reggimenti chinesi capitolarono in massa. I morti non superano i 2300. Le forze giapponesi erano tre volte superiori a quello dei chinesi.

Londra 18. Un dispaccio da Pingyang dice che le perdite dei chinesi ascesero a 17,000 uomini, dei quali furono fatti prigionieri 14,500, compresi 5 generali e quasi tutto lo stato maggiore chinese.

Fra i generali fatti prigionieri dai giapponesi, havvi il generale Tzo, rite nute uno dei migliori condottieri dell'esercito chinese.

Si conferma che le perdite dei giapponesi si riducano a trecento tra morti e feriti.

Un assassinio per mezzo di dolci avvelenati

Telegrafano da Parigi, 17:

«La vedova Adamsky ricevette ieri una scatola di dolci di cioccolatta, accompagnata da un biglietto anonimo. La vedova, di nulla sospettando, mangiò due dei dolci contenuti nella scatola; poco dopo fu colta da violenti crampi e dopo alcune ore spirò fra atrocissimi dolori. I dolci erano avvelenati. Quale sospetto autore del delitto fu arrestato un farmacista, il quale era stato per parecchi anni amante della vedova; fu arrestato anche l'attuale amante del farmacista, per sospetto di complicità.»

LE INTENZIONI DELLA GERMANIA

Telegrafano da Roma al *Piccolo* di Trieste:

«Come si è annunziato in questi giorni, ha avuto luogo uno scambio di comunicazioni fra Italia e Germania in seguito alle ultime voci di raffreddamenti fra le nazioni della Triplice alleanza. *Il conte Caprivi, anche a nome* dell'imperatore, avrebbe dichiarato che, ora come sempre, le intenzioni della Germania sono di vivere dignitosamente in pace con tutte le nazioni, e *specialmente* con la Francia, senza rallentare, i vincoli che uniscono all'Austria e all'Italia, costituiscono quell'alleanza a cui principalmente si deve il mantenimento della pace».

La morte tragica di due coniugi

Telegrafano da Mostar (Bosnia) 17:

«I coniugi Milusic trovarono la morte insieme, in seguito a un curioso e tragico accidente. La Milusic era discesa in cantina per bere da un tino un bicchiere di mosto. Il tino, come si usa qui, era altissimo, tanto che la donna dovette servirsi di una scala a piuoli; appoggiata questa all'orlo del tino, ella montò i gradini fino alla cima, quindi, non essendo il tino pieno, si curvò per riempire il bicchiere nell'interno, allungando il braccio verso il fondo. Nel far ciò perdette l'equilibrio, e precipitò nel mosto che giungeva quasi all'altezza di un uomo.

Alle grida disperate della Milusic accorse il marito; senza rendersi conto del pericolo che correva, egli salì in in un attimo la scala e si gettò nel tino. La donna inebriata già dai gas acuti del mosto in fermentazione, si avvinghiò al corpo del marito e rese così vani gli sforzi che egli faceva per trarre lei e sè stesso dal tino.

Il pover'uomo lottò per qualche tempo con l'energia della disperazione, quindi, prima che si potesse giungere ad intraprendere un'azione di soccorso più assennata, vinto anch'egli dalle esalazioni del mosto, si abbandonò alla propria sorte ed annegò tra le braccia della moglie.

I coniugi Milusic possedevano oltre 200,000 fiorini; vivevano ciò non di meno semplicemente, da contadini, vestendo sempre alla foggia del paese».

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Una missione segreta per i Dervisci

Firenze 18 — Il *Fieramosca* pubblica una curiosa corrispondenza da Costantinopoli, secondo la quale sarebbe partito per Tripoli un *ulema* addetto al palazzo imperiale, incaricato di una missione segreta allo scopo di decidere i Dervisci ad unirsi per prendersi una rinvincita contro l'Italia.

COSE D'ARTE

Nuove commedie di Gallina

Mandano da Verona 16:

«Stamane è partito da Verona, con la sua Compagnia, Giacinto Gallina, diretto a Portogruaro.

Ieri ho avuto occasione di parlare con lui, ed ho appreso con vivo piacere la sua intenzione di dar mano ad una nuova commedia da lungo tempo elaborata nella sua mente.

La commedia avrà per titolo *Nel paese delle ciàcole*, e sarà, come quasi tutte le commedie del Gallina, una vera e reale pittura d'ambiente. Vedremo in scena muoversi ed agire deputati, elettori, galoppini, presidenti di società politiche e di mutuo soccorso, di comitati per feste o per monumenti, avvocati, giornalisti, affaristi, pettegoli, ecc.; e tra questi passare la *povera gente* senza grandi pretese, contenta del quieto vivere, ma attratta, senza saperlo, dalle parole, dalle promesse, dalle lusinghe dei *ciàcoloni*.

Auguro per l'arte di sentir presto compiuto questo nuovo lavoro del Gallina, e prevedo fin d'ora un successo.

Un'altra commedia sta elaborando il Gallina, la cui tela si aggirerà sul tema: *La borghesia.*»

Corriere commerciale

Listino ufficiale

dei prezzi fatti sul mercato di Udine il 18 settembre 1894.

Frutta

Pera	al quintale da lire	11.—	a	22.—
Pomi	»	7.—	a	11.—
Noci	»	30.—	a	—.—
Sorial	»	10.—	a	12.—
Uva	»	14.—	a	32.—
Pesche	»	15.—	a	50.—
Prugne	»	—.—	a	—.—
Fichi	»	6.—	a	18.—
Pesche-noci	»	—.—	a	—.—
Nespole	»	6.—	a	8.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 19 settembre 1894.

	18 sett.	19 sett.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.15	91.—
» fine mese...	91.20	91.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	91.½	90.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	304.—	304.—
» 3 % Italiane	274.—	275.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	472.—
» » » 4 ½	475.—	475.—
» 5 % Banco di Napoli	416.—	415.—
Fer. Udine-Pont.	4 0.—	428.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine ..	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	760.—	759.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana ...	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese ..	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	206.—
Società Tramvia di Udine ...	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ..	64 .—	640.—
» » Mediterranee	470.—	487.—
Cambi e valute		
Francia .... cheque	109.—	108.76
Germania .... »	134.90	134.½
Londra .... »	27.35	27 44
Austria e Banconote .. »	221.—	220 ½
Corone .... »	1:0.—	112.—
Napoleoni	21.85	21.70
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons ..	89.87	89 95
	—.—	—.—
Tendenza calma		

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.55

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.28	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.59

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.36	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

Orario della Tramvia a Vapore Udine-San Daniele

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.50

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco